

Si è tenuta la quarantunesima edizione del premio Acqui Storia



Onore a questo bel premio, a questa cittadina tanto ricca di benemerenze per la nostra cultura, a questi uomini che, una volta di più, ci indicano la strada della libertà e della civiltà: crediamo che onorare loro sia il modo più degno e più utile di onorare il ricordo dei morti della "Acqui"

## Ad Acqui Terme va in scena la storia condivisa

di Federico Paganoni

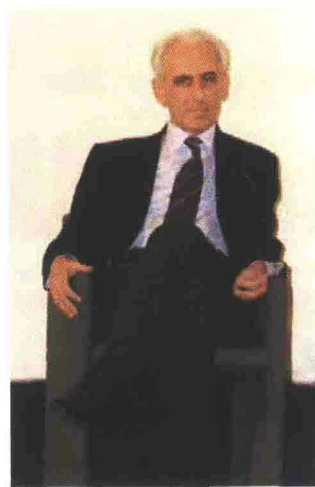
**C**hissà cosa pensarono i fanti, gli artiglieri, i genieri della Acqui, mentre gli alpini dell'Edelweiss venivano all'attacco? Chissà cosa gridarono, sotto le bombe da mezza tonnellata degli Stuka? Chissà cosa videro per ultima cosa, un attimo prima di essere falciati dai plotoni d'esecuzione? Forse gridarono: Savoia! Era tale l'abitudine da trasformare il nome di chi li aveva traditi in un urlo di guerra e di morte. Oppure chiamarono la mamma: l'affetto più caro, di fronte al grande buio, alla grande paura.

Qualcuno, certo, magari più istruito, avrà pure pensato: chissà se il nostro sacrificio verrà ri-

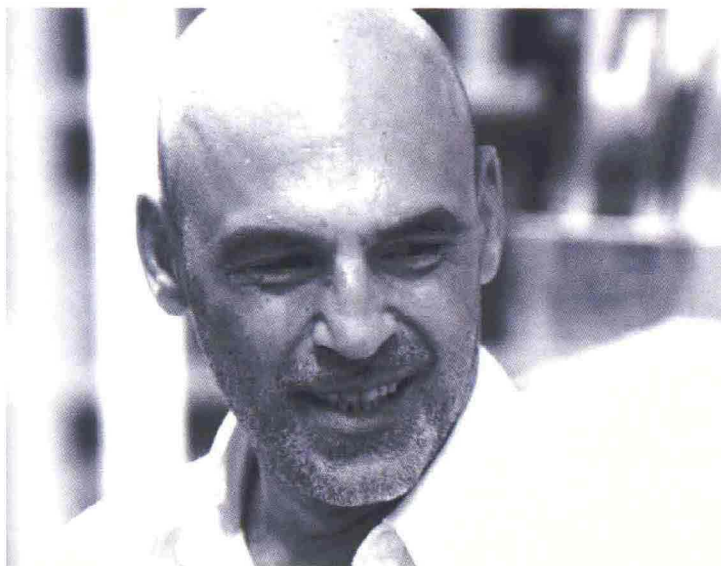
cordato in futuro? Già: il futuro. Il futuro non li ha dimenticati, questi morti che vestivano la nostra divisa: siano stati diecimila, come grottescamente ha tramandato una storiografia che, priva com'era di qualità, puntava alla quantità per raggiungere lo scopo. Siano stati meno, anche molti meno: morti nostri, nostri fratelli.

Tra i molti modi di ricordare questi caduti, ce n'è uno che ci è caro più degli altri, ed è il premio "Acqui": un premio storico. Quale modo esiste, più concreto, più efficace, di ricordare, che istituire un premio al ricordo? Tale è la storia: non altro o, quantomeno, nulla di più alto.

Nei decenni, dalla sua prima edizione - nel 1968 - questo premio è stato concesso a personaggi di primissimo piano della cultura italiana: vorremmo dire della civiltà italiana, perché i loro nomi sono riusciti a coniugare la scienza e l'impegno civile, la divulgazione e l'educazione. **Norberto Bobbio, Altiero Spinelli, Primo Levi, Madre Teresa di Calcutta**, non sono soltanto figure eminenti della storia: sono icone del nostro miglior sentire, attraverso cui la storia diventa esempio vivo e cessa di essere mera frequentazione accademica. Oggi, più in salute che mai, il premio "Acqui" ha come motore infaticabile l'assessore alla Cul-



Carlo Sburlati, assessore alla Cultura del Comune di Acqui; **sopra**, la Divisione Acqui sfilava ad Alba



grazie a Dio! Considerando che i vincitori delle altre sezioni del premio, quella dedicata ai "Testimoni del tempo" e alla produzione televisiva, sono stati **Vittorio Feltri**, monsignor **Rino Fisichella**, **Uto Ughi** e **Giordano Bruno Guerri**, ci si renderà conto che la giuria del premio, presieduta da **Guido Pescosolido** (storico-scientifica) e da **Ernesto Auci** (divulgativa), non ha scelto i propri premiati nel solito mazzetto di nomi: gli *happy few* della tradizione conformista italiana, ma ha volutamente indicato un'altra strada. Una strada più libera, se ci consentite: più liberamente coraggiosa.

tanto oggi sta relativamente rattrappendo i propri tentacoli e la portata delle sue scomuniche.

Quelli dell'"Acqui" sono uomini liberi, come lo furono i soldati che morirono nel settembre del 1943: e non accettano giochi o some. Loro badano al sodo, per così dire.

Perciò, quest'anno, durante la cerimonia tenutasi sabato 25 ottobre, al Teatro Ariston di Acqui Terme, accanto a temi più tradizionalmente premiabili, abbiamo sentito parlare di **Aragon**, di **Drieu la Rochelle** e di **Malraux**, i grandi dimenticati della cultura francese del '900, argomento del libro *Fratelli Separati*, di **Maurizio Serra**, che è uno dei due vincitori del premio "**Acqui Storia**". L'altro è **Raimondo Luraghi**, valoroso cantore della guerra civile americana, che ha descritto, nel suo libro *La spada e le magnolie*, dedicato ai vinti del Sud, un mondo scomparso e quasi storicamente cancellato dalla vulgata unionista.

Due opere diverse: un tempo le avremmo definite "controcorrente", se non fosse che, meravigliosamente, oggi ci pare che tutta la nostra cultura stia cominciando a viaggiare *à rebours*,

Onore, perciò, a questo bel premio, a questa cittadina tanto ricca di benemerenze per la nostra cultura, a questi uomini che, una volta di più, ci indicano la strada della libertà e della civiltà: crediamo che onorare loro sia il modo più degno e più utile di onorare il ricordo dei morti della "Acqui".

Noi crediamo che la nostra storia sia ancora viva, tra noi: non sappiamo cosa gridarono, cosa videro, cosa pensarono i nostri soldati, nel giorno del loro olocausto. Ma ci piace immaginare che oggi ci guardino e ci sorridano, nelle loro stinte divise grigioverdi, gloriose. Che faccia loro piacere sapere che, accanto a un'Italia superficiale e vanesia, tutta concentrata sul presente, ce ne sia un'altra che non dimentica, che ha dignità, che è libera dalle pastoie e dalle omertà: un'Italia di cui, finalmente, non vergognarsi. ■



Uto Ughi, Giordano Bruno Guerri (sopra) e Vittorio Feltri (in alto a destra), tra i premiati all'Acqui Storia 2008

tura del piccolo comune piemontese, **Carlo Sbrulati**. E Sbrulati, con il comitato che sovrintende all'assegnazione e all'organizzazione del premio, ha dato nuovo smalto a questa iniziativa: le ha aggiunto un ulteriore titolo di merito, andando a cercare dei can-

didati da premiare anche laddove, per lungo tempo, l'attenzione delle giurie non cercava, quasi fossero chiusi in un ghetto. Perché, va detto, la cultura conformista ed autoreferenziale che ha governato le scuole e le accademie d'Italia per lunghi anni, sol-